

IL FILM DEL MESE



di Danilo Maramotti



SPECCHIO

Next: l'incubo americano

Abbandonato l'attacco agli ambientalisti, Crichton con il nuovo romanzo si dedica al mercato della genetica

La scena finale, quella di un uomo che si allontana con un ragazzo-scimmia, frutto di esperimenti genetici, e incontra un agricoltore che guardando il ragazzo dice «mi piacerebbe averne uno anch'io per farlo lavorare nel mio allevamento», mette i brividi. Preludio ad una nuova "specie" di schiavi?

Fantascienza, certo, ma come in molti altri romanzi Michael Crichton riesce a mettere il dito sulla piaga. Accumula paure ancestrali e tendenze del mercato globale e costruisce abili *thriller* che agganciano l'attenzione del lettore, ma lo fanno – si spera – anche riflettere.

Superata la campagna anti-ambientalisti dello scorso *Stati di paura* (ma non tanto e le stoccate agli ecologisti ci sono anche in questo nuovo romanzo, accusati di scarsa scientificità), *Next* (Garzanti, pp.488) torna sul terreno più consuetudinario allo scrittore americano. Storia di multinazionali della genetica che non hanno remore a negare i diritti umani in nome di un generico diritto alla ricerca (che si rivela, poi, diritto al profitto). Di scienziati, fin troppo umani, che si espongono al rischio anche di mescolare il proprio DNA con quello di uno scimpanzé. Di avvocati incastrati da altri avvocati. In effetti, per larga parte del romanzo, sembra più di trovarsi dalle parti di un *legal-thriller* alla Grisham, tanto è rilevante la contrapposizione fra l'impostazione leguleia della società americana e una mitica società dei diritti. L'individuo non appartiene più a sé stesso, racconta Crichton, se i suoi geni possono essere di pubblica utilità. Questi possono essere carpiati con l'inganno e ceduti a terzi. Possono finire celati per pura opportunità commerciale fino al "momento buono", o all'improvviso non valere niente perché altri hanno brevettato una sequenza di DNA migliore o più ampia. Forme nuove di schiavismo, organizzazioni meno rozze di fascismo. Ma la cosa più incredibile è che gli argomenti, le modalità, persino le dispute legali fra privati e industria farmaceutica, università e istituzioni non sono creazioni pure, attingono alla cronaca, alla realtà.

Nel libro di Crichton non fanno paura i mostri creati dal sonno della ragione: il ragazzo-scimmia (che evoca, e non accidentalmente, la ribellione dei primati in schiavitù nella saga del *Pianeta delle scimmie*) non è che una vittima. Spaventa la fitta rete di regole che annulla l'individuo e protegge le società per azioni. Certo si tratta di un modello tutto americano, ma l'America è vicina. **MG**



BIANCO & NERO

Le scimmie siamo noi

Un classico della fantascienza

Lo sosteneva Alberto Abruzzese (citando a sua volta Claude Lévi-Strauss) che le scimmie rappresentano una zona ambigua tra l'uomo e i suoi contrari. Esotismo e progresso insieme. Regression e liberazione. Non stupisce, allora, che nel nostro immaginario *Il pianeta delle scimmie* sia così persistente. Soprattutto nella sua versione



originale (quella del 1968, firmata da Franklin J. Schaffner e interpretata da Charlton Heston) e non il suo barocco remake (del 2001, firmato Tim Burton).

Il film di Schaffner (regista mai di genere, suoi, per esempio, *Papillon*, *Patton generale d'acciaio* e *I ragazzi venuti dal Brasile*) racconta di un astronauta dei nostri giorni catapultato nella Terra del 3972, dove gli uomini sono ridotti a rango di bestie schiavizzate da una società di scimpanzé, gorilla e oranghi.

La metafora è fin troppo ovvia. E il senso di catastrofe e disillusione che pervade l'intera pellicola non lascia scampo. L'umanità si è condannata da sola (erano i tempi bui della paura atomica), ma la nuova razza dominante (che trop-

po somiglia a noi) non sembra migliore. Anzi l'uomo, in un certo modo, è riuscito a migliorarsi solo regredendo al suo stato di cacciatore-raccogliatore. Rivisto quasi quarant'anni dopo, *Il pianeta delle scimmie* rimane immutato nella sua carica eversiva e nichilista. Primo di una saga che conta in tutto cinque film, è una specie di affresco di storia presente e futura che non vede del buono nella nostra specie. E le scimmie contro cui l'umanità si schiera non siamo che ancora una volta noi stessi. Condannati ad autodistruggerci.

ARCHITETTURA

Il linguaggio degli oggetti, dei colori e dei mattoni

Pochi come Alain de Botton possono fare il punto sull'architettura con altrettanta pertinenza e delicatezza. Se, da un lato, la formazione britannica fornisce all'autore uno sguardo raffinato ma non privo di senso pratico, le origini svizzere gli consentono di aggredire con la giusta franchezza una delle figure più controverse dell'architettura contemporanea: quel Charles-Edouard Jeanneret-Gris, in arte Le Corbusier, altrettanto svizzero di nascita. A lui oggi si attribuisce la paternità della rivoluzione modernista dell'abitare e del costruire. Ma, attenzione, questo libro non è l'ennesima cronaca dei dibattiti tra architetti eruditi. Al centro del discorso qui ci siamo noi, in quanto

inquinili, passanti, passeggeri, visitatori. Noi e la nostra ricerca di bellezza. In questo senso l'architettura ci riguarda. E prenderla sul serio, avverte l'autore, «richiede che ci apriamo all'idea di lasciarci influenzare dal ciò che ci circonda» sapendo che «gli edifici sono in grado di placare solo in minima

parte le nostre insoddisfazioni». Anzi, alcune volte la perfezione dei luoghi rischia di metterci a disagio. Di dare risalto «alla mediocrità che gli sta attorno». Di ricordarci quanto sono complicate le nostre vite. Tuttavia, ci rivolgiamo ai luoghi con esigenze precise. Ci servono per proteggerci. Ma anche per incontrare noi stessi. Anzi, per incontrare «una parte desiderabile di noi stessi e mantenere in vita i lati importanti, ma evanescenti, della nostra personalità».

A volte gli edifici si prestano a diventare metafore morali perfette (gli edifici di culto, per esempio, con la costante evocazione di percorsi di avvicinamento a un ideale di bene). Oppure servono a raffigurare noi stessi attraverso «il linguaggio degli oggetti, dei colori e dei mattoni». A far sapere agli altri chi siamo e, con questo, ricordarlo anche a noi stessi. E questa immensa capacità di rappresentare le identità e le idee a volte risulta imperdonabile. Le mode e le ideologie passano, i luoghi e gli edifici possono restarne impregnati per sempre.

Alain de Botton, *Architettura e felicità*, Guanda, pp. 260, 16,50 euro



ANTIGUIDA

Il Gambero rozzo va in campagna

In principio fu *Il gambero rozzo*, la guida alle osterie d'Italia dedicata, come sottolinea l'autore, a chi ama mangiar bene senza tante chiacchiere e senza padelline. Un'intuizione che ne ha fatto un immediato best-seller. Da una sua costola, è nata la raccolta delle ricette dei cuochi e delle cuoche che animano i locali selezionati dal Gambero rozzo. Ed ecco, infine, la preziosa guida agli agriturismi, «per una vacanza di tutta sostanza», recita il sottotitolo. Un'antiguida, afferma con forza l'autore, che non dà giudizi né propone classifiche. I criteri che hanno guidato Carlo Cambi e le sue



collaboratrici nella scelta delle circa 400 strutture segnalate sono gli stessi che animano la guida alle osterie: l'autenticità, la democraticità del prezzo e l'aderenza dell'offerta alla filosofia di chi la esercita.

L'idea primigenia di agriturismo era quella di offrire la possibilità di trascorrere qualche giorno in una realtà diversa dalla consueta, nella dimensione rurale autentica; idea poi snaturata dal boom incontrollato di strutture con tutt'altra natura e altri fini, accomunate semplicemente dall'ubicazione fuori dai centri urbani. Trovare la vera identità rurale, ad un prezzo accessibile: il Gambero rozzo versione agriturismo.

Ma questo è solo il mezzo per una finalità più alta: riappropriarsi del tempo. A buon intenditor...

Gli agriturismi del Gambero rozzo, 2007, Newton Compton editori, pp. 296, 20 euro

SAGGI

Geografia senza confini

Kofi Annan, Martin Luther King, Walt Disney, Guglielmo Marconi, Bill Gates, Amerigo Vespucci, Paul Gauguin. Tra questi «grandi» del presente e del passato si mescolano artisti, scrittori, politici, inventori accomunati da un'unica caratteristica: quella di essere dei geografi. Personaggi che, realizzando grandi imprese nei campi dell'arte, della scienza e della letteratura, hanno indagato la diversità delle genti, delle culture e dei paesaggi, contribuendo in modo trasversale alla conoscenza del mondo, oggetto per antonomasia della geografia.



Giacomo Corna Pellegrini ha scovato questo unico filo conduttore indagando nella sua biblioteca personale e si è accorto di come, pur dedicandosi a tutt'altro, ognuno di essi

abbia dato contributi fondamentali alla comprensione del reale, meritandosi così la qualifica di geografi. Senza che nessuno di essi se lo potesse lontanamente immaginare.

È nato dunque un testo in cui ogni capitolo analizza un personaggio diverso, esaltando il contributo che ognuno di essi ha dato alla ricerca geografica. Basti pensare a Shakespeare: la sua capacità, o meglio arte, di rappresentare la vita umana in tutte le sue forme e nei paesaggi più diversi – Roma, Venezia, Windsor, la Francia – e il fatto che ai suoi spettacoli partecipasse un pubblico proveniente da tutte le classi sociali, dimostrano «anche

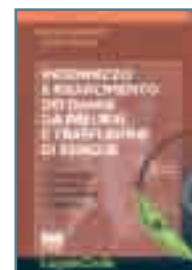
una forte valenza geografica del suo messaggio poetico». Alla fine, tutti gli uomini sentono il bisogno di capire, conoscere e interpretare il mondo che li circonda, anche se il loro nome non è scritto sui libri di storia.

Giacomo Corna Pellegrini, *Geografia diversa e preziosa - Il pensiero geografico in altri saperi umani*, Carocci editore, 2007, pp. 279, 23,80 euro

DIRITTO

Danni da cure mediche, come difendersi

Sono più di duecento le sentenze prese in considerazione da questo volume pubblicato da Maggioli Editore, che si presenta come una guida pratica per quanti si trovino ad aver subito danni da trattamenti medici. Un manuale concentrato sugli aspetti giuridici, che prende in considerazione casi materiali allo scopo di guidare il lettore nei meandri della normativa sul delicato argomento. A partire dalla legge 210/1992, che prevede un riconoscimento economico per chi sia stato danneggiato irreversibilmente a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni di sangue e somministra-



zione di emoderivati, gli avvocati Renato Matterelli e Rosita Mezzani, autori del volume, passano in rassegna il procedimento amministrativo dell'indennizzo e quello del risarcimento da emotrasfusioni, con l'ausilio di recenti casi giudiziari. Vengono infine affrontate,

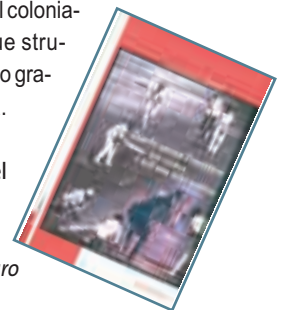
Adolfo Wildt. Pergamene - Anima Mundi

Fino al 28/10/2007

Galleria della Banca Cesare Ponti-Gruppo Carige,
Piazza del Duomo 19, Milano
Museo civico Floriano Bodini,
Via Marsala 11, Gemonio

Distribuita in due sedi, la mostra di uno degli scultori più significativi del nostro secolo, Adolfo Wildt (Milano, 1868 - 1931). A Milano in esposizione una preziosa selezione delle sue pergamene; vi si possono ammirare una serie di disegni che gettano una luce profonda nella poetica e nella vita dello scultore. Il museo civico di Gemonio ospita invece 13 opere in marmo, tra cui capolavori di prima importanza quali il ritratto di Arturo Ferrarin (1929), la Maschera dell'idiota (1910), Cave Canem - Humanitas (1918), La Concezione (1921), e 10 disegni. I lavori sono legati sia alla prima fase creativa dell'artista, quella classica in cui risente della marcata influenza dell'antichità, dall'Ellenismo al Rinascimento, sia quella più espressiva attenta ai valori plastici desunti dal Barocco e alle tensioni formali dell'Espressionismo.

fu anche un apprezzatissimo giocatore di cricket, giornalista e teorico socialista negli anni della Quarta Internazionale. La storia personale è premessa insostituibile su cui si basa la produzione letteraria di James, e in modo particolare questo romanzo, che ripercorre le tappe fondamentali della sua storia privata, a partire dall'infanzia nella colonia britannica di Port of Spain (Trinidad). Il cricket, sport simbolo dell'epoca coloniale, è l'altro elemento portante del libro. Attraverso le storie di due giocatori, nonché la sua stessa, James vuole dimostrare che il cricket è una forma d'arte alla stregua della pittura, dell'opera e del teatro. Nel capitolo "Che cos'è l'arte?" questo sport viene messo a confronto con i riti sportivi dell'antica Grecia, sottolineando ad esempio il valore estetico della postura del battitore. Lo stesso gesto del lancio assume un significato simbolico, rappresentando metaforicamente le ambizioni emancipatorie rispetto al colonialismo. Il cricket nella sua estetica diventa quindi rappresentazione della resistenza sociale contro il colonialismo britannico e dunque strumento di rivoluzione proprio grazie alla sua forza estetica. Cyril Lionel Robert James, *Giocchi senza frontiere - Del cricket o dell'arte della politica*, Casadeilibri Editore, 2006, pp. 299, 18 euro



alla luce dell'articolo 32 della Costituzione che pone come prioritario il diritto alla salute dell'individuo rispetto all'interesse collettivo, le questioni etiche della libertà di cura e del diritto a rifiutare dei trattamenti sia per motivi religiosi che personali. Il volume è corredato di un'ampia appendice sulle leggi inerenti all'argomento e di un Cd rom con la giurisprudenza ed il formulario.

Renato Mattarelli e Rosita Mezzani, *Indennizzo e risarcimento dei danni da prelievi e trasfusione di sangue*, Maggioli Editore, pp. 473, 44 euro

LETTURE DA MEDITAZIONE

Quel sapore dolceamaro della memoria

Non tutti hanno un nonno. Ed è una grave mancanza. La storia che si impara, spesso controversa, sui libri di scuola è quella che vola alta sopra le nostre teste. Ci insegna le date e gli eventi, ad esempio, del ventennio fascista, ma non ci racconta, come potrebbe fare un nonno, che mangiare banane era un atto patriottico (ma non è a questo che si riferisce il titolo del libro...). Solo il ricordo di un nonno può far rivivere le sensazioni di un bimbo di nove anni che, nella piazza del paese, ascolta "la boce del duce" annunciare l'inizio della guerra alla folla ammassata sotto il balcone di Piazza Venezia a Roma. Nato dalla penna e dalle memorie di Giampaolo Dossena (noto giocolo e studioso di letteratura italiana), questo prezioso libricino, che raccoglie frammenti di ricordi e commenti anche ironici sulla quotidianità del terzo millennio, è consigliato a chi non ha un nonno da interrogare e a chi vuol ritrovare profumi e sapori svaniti nel tempo. Una lettura adatta alla compagnia di un buon vino da meditazione e, potendo, un camino acceso.

Giampaolo Dossena, *Mangiare banane, il Mulino*, pp. 111, 10 euro

BIOGRAFIE

Storia di un testardo innovatore

Messa al bando la noia delle biografie tradizionali, la narrazione della vita di Samuel Hahnemann diventa una successione variegata e armonica di scene e di digressioni che diverte e convince. Tra carrozze, palazzi, guerre e rivoluzioni si svol-



ge l'esistenza di un testardo innovatore, un medico geniale e di umili origini vissuto tra Sette e Ottocento, che conosce la gloria e il disonore, l'approvazione e il disprezzo nella ricerca della piena applicazione dei principi della omeopatia. Che sono spiegati al lettore non nella loro (relativa) evidenza odierna, ma a confronto con la medicina tronfia, ortodossa e ovviamente non sempre efficace dell'epoca. L'omeopatia ancora oggi non ha vita facile nel confronto con la medicina convenzionale. Osservarla nei momenti decisivi della sua prima affermazione in Europa aiuta a capire le costanti di un dialogo possibile ma sempre faticoso tra i diversi approcci.

Riccardo de Torrebruna e Luigi Torinese, *Hahnemann, vita del padre dell'omeopatia - Sonata in cinque movimenti*, Edizioni e/o, 2007, pp. 140, 15 euro

NARRATIVA

La pulce nel deserto

Surreale è l'aggettivo che bisogna senz'altro spendere per descrivere le avventure di un condominio sconvolto da una ristrutturazione imposta dai proprietari e della quale nessuno degli abitanti avvertiva il bisogno. Una folla di caratteri diversi, ciascuno alle prese coi suoi obiettivi e le sue abitudini. Un piccolo mondo che si trasforma come in preda a forze soprannaturali senza neanche il tempo di una riunione. Una storia ricca di metafore sul bizzarro rapporto tra gli umani e i cambiamenti che li interessano e una scrittura musicale e accattivante.

Alessandra Scagliola, *La pulce nel deserto*, Edizioni Socrates, 2007, pp. 168, 8 euro



OLTRE IL ROMANZO

Gioco, arte e rivoluzione

Un romanzo autobiografico, ma anche un manuale sul gioco del cricket (con tanto di glossario dei principali termini tecnici e un'appendice sulle regole di questo gioco) e un trattato di storia sociale dell'epoca post-coloniale. Tutto questo racchiude *Beyond the Boundary*, il romanzo di Cyril Lionel Robert James, pubblicato nel 1963 e tradotto in Italia con il titolo *Giocchi senza frontiere - Del cricket o dell'arte della politica*. L'autore, uno dei maggiori intellettuali del xx secolo,